
ACCADDE OGGI A NAPOLI

Centocinquanta anni fa Garibaldi entrava trionfante a Napoli accolto come il dio della libertà e della vittoria dalla peggiore progenie di intrallazzatori, mafiosi e ladri che la storia d'Italia avesse mai conosciuto.

Oggi che lo stanno celebrando i loro eredi, i veri napoletani lo stanno accogliendo con un manifesto gigantesco listato a lutto, mentre la stampa locale sta evidenziando il dissenso popolare capeggiato dal nostro Movimento.

Cap. Alessandro Romano



7 settembre 1860 7 settembre 2010

150 anni dall'arrivo di Garibaldi a Napoli

IL MOVIMENTO NEOBORBONICO ANNUNCIA I 150 ANNI DALLA MORTE
DEL SUD E DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
di anni 730

Gli antichi Popoli delle Due Sicilie soffrono da 150 anni la morte della verità storica, la fine dei primati borbonici e di Napoli capitale, l'inizio dei massacri (un milione di vittime), dei saccheggi (mille miliardi delle nostre banche), dell'emigrazione (trenta milioni di persone) e della questione meridionale tuttora irrisolta.

I funerali si svolgono ogni giorno da 150 anni

Si dispensa dai fiori e inutili celebrazioni: più verità storica per tutti

www.neoborbonici.it

Martedì 7 Settembre 2010

CRONACHE di NAPOLI

IL FATTO Sarà esposto oggi al Maschio Angioino in occasione del convegno organizzato dai neoborbonici napoletani

Il manifesto funebre più grande del mondo contro l'Unità d'Italia

NAPOLI (n.cle.) - "Sette settembre 1860, 7 settembre 2010 150 anni di Garibaldi a Napoli, 150 anni di bugie, 150 anni di colonizzazioni". Pronto il manifesto funebre più grande del mondo... E' l'iniziativa che i Neoborbonici napoletani si apprestano ad avviare in occasione delle celebrazioni che riguarderanno l'anniversario dell'Unità d'Italia.

Un modo per manifestare in maniera eclatante il dissenso verso una unificazione del Paese che per i neoborbonici è stao l'inizio del disastro del Mezzogiorno d'Italia. "Dopo 150 anni - affermano in nota nota i componenti del movimento - una storiografia sempre più documentata e diffusa sta portando alla luce la verità storica sul 'risorgimento' e sullo stesso Garibaldi: l'unificazione italiana portò a Napoli e al Sud saccheggi (mille miliardi di euro attuali delle nostre banche), massacri (un milione di vittime tra i cosiddetti 'briganti'),

un'emigrazione prima sconosciuta (circa 30 milioni di meridionali costretti a partire da allora ad oggi), colonizzazioni e questioni meridionali drammatiche e tuttora irrisolte". Accuse che trovano altre pezze d'appoggio quando la questione si allarga al contributo dato alla causa dalla criminalità organizzata di allora si a in Campania che in Sicilia dove sbarcarono i Mille dell'eroe dei due mondi.

"Proprio l'arrivo a Napoli di Garibaldi - viene sottolineato nel comunicato del movimento neo mborbonico - fu favorito dalla camorra locale inaugurando quella collusione tra potere politico e criminalità prima sconosciuta e purtroppo ancora attuale. Le istituzioni locali e nazionali - proseguono - stanno sprecando il denaro pubblico con la consueta ed inutile retorica di convegni, figuranti e tricolori invece di impiegare magari lo stesso denaro per finalità più serie e concrete, destinando i fondi al

Museo Civico Gaetano Filangieri o al Museo di San Martino vergognosamente trascurati o addirittura chiusi".

Per questi motivi i neoborbonici racconteranno ai napoletani "la verità storica" presso il Maschio Angioino oggi in occasione del tradizionale convegno di studi/dibattito con

l'esposizione del "Manifesto funebre più grande del mondo" (omologa internazionale richiesta) per ricordare la "morte" del Regno delle Due Sicilie, di Napoli capitale e dei primati borbonici (italiani e mondiali) e le conseguenze dell'arrivo del cosiddetto "eroe dei due mondi".



Le iniziative

Per celebrare i 150 anni dall'ingresso di Garibaldi a Napoli, oggi nella Cappella Palatina del Maschio



Angioino (alle 17) si terrà un convegno con Giuseppe Galasso e Adriano Giannola sul ruolo del Mezzogiorno nell'Unità d'Italia. Anche Ischia ricorderà Garibaldi al Centro ricerche storiche d'Ambra (ore 20) con l'intervento di Giuseppe Garibaldi jr, discendente dell'eroe.

Infine, anche manifestazioni antigaribaldine con i neoborbonici che al Maschio Angioino esporranno un provocatorio manifesto listato a lutto.

la Repubblica

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 2010

NAPOLI

Celebrazioni in sordina per Garibaldi, Regione sott'accusa

CELEBRAZIONI sotto tono per l'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Napoli. Erano previsti cortei allegorici, parate militari, concerti sul molo e in piazza del Plebiscito. Progetti rimasti sulla carta, bloccati dall'assenza di fondi. Alla fine è rimasto soltanto un convegno con lo storico Giuseppe Galasso e l'economista Adriano Giannola, in programma oggi alle 16,30 alla Cappella Palatina del Maschio Angioino. Sotto accusa la Regione. «Nel programma dell'Ept erano previsti carri allegorici e parate — dice l'assessore all'Istruzione del Comune Gioia Rispoli — ma alla fine la Regio-

ne non ha trasferito i fondi all'ente ed è stato impensabile organizzare qualsiasi cosa. Per quanto ci riguarda facciamo quello che possiamo, nulla di grandioso ma almeno celebriamo con un convegno un giorno importante per la storia della nostra città. È già qualcosa».

A ottobre i festeggiamenti proseguiranno con la pubblicazione di un dizionario delle donne del Risorgimento, in collaborazione con la Federico II, poi toccherà alla ristampa anastatica di un catalogo di una mostra organizzata per il cinquantenario dell'Unità. L'austerità frena le celebrazioni in pompa ma-

gna, dunque. E la logica del risparmio potrebbe governare anche i festeggiamenti per il 150esimo dell'Unità d'Italia previsti per il prossimo anno. «I nostri fondi in bilancio sono quelli che sono — dice Nicola Oddati, assessore comunale alla Cultura — e se non ci sono soldi è difficile che si riesca a fare qualcosa di più. È necessario discuterne con la Regione e programmare le risorse necessarie». Al tavolo della prefettura, a cui è stato affidato un ruolo di coordinamento, si sono seduti enti, istituzioni, associazioni storiche. Ognuno con un suo progetto, da realizzare, però, esclusiva-

mente con le proprie risorse. Intenti non sempre andati in porto.

La celebrazione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi in città, sebbene in forma dimessa, non è sfuggita agli avversari storici dell'eroe dei due mondi, i neoborbonici. Si sono dati appuntamento oggi alle 16,30 davanti al Maschio Angioino per dare vita al funerale simbolico del Regno delle Due Sicilie e organizzare una pacifica contestazione, con tanto di manifesti funebri e volantini.

(tiziana cozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 7 settembre 2010

www.city.it

city

L'arrivo di Garibaldi a Napoli, 150 anni fa

Garibaldi alla conquista di Napoli. In treno. Ventuno anni dopo la grande inaugurazione della prima ferrovia d'Italia, il 7 settembre del 1860, la "Bayard" ha a bordo un passeggero davvero illustre: Giuseppe Garibaldi. Per l'ultimo tratto della conquista del Regno, infatti, l'eroe lascia il suo quadrupede per i più comodi cavalli a vapore. Il mitico generale arriva alle 13.30 ed è accolto dal prefetto Liborio Romano e da una folla plaudente (la solita). Trova una città relativamente tranquilla - l'ordine pubblico,

come è noto, era stato affidato ai camorristi di Tore 'e Crescenzo - ed è probabilmente il primo caso di conquistatore che arriva in treno. A ricordare l'evento oggi è una lapide sistemata su una colonna di piperno usata per appoggiarvi i cassonetti dei rifiuti, dinanzi alla Circumvesuviana, a pochi passi dal rudere. Un pezzo di quei binari, seppelliti dal caotico sviluppo urbano, potrebbe essere recuperato insieme a ciò che rimane della stazione ottocentesca danneggiata nel 1943, che nel dopoguerra fu sede del Dopolavoro

ferroviario (e del cinema "Italia"). Oggi, nell'area dei binari c'è un campo di calcio, mentre l'ala sud dell'edificio, l'unica che è stata sistemata, ospita la XX Municipalità. Anni fa ne fu annunciato il recupero, per farne un museo collegato alla Circum e al metrò. Un progetto in realtà esiste già, l'ha realizzato l'architetto Aldo Loris Rossi con Emiliana Gentile. Ma il timore è che la Bayard e il monumento che ricorda l'evento facciano la fine del resto del quartiere: continuano a languire nel degrado. (AEP)